

Le ragioni, che militano in favore di quella forte ed operosa popolazione, non sono soltanto di carattere storico, ma rispondono a necessità del viver civile, e sono per di più basate su uno stato patrimoniale, che sempre meglio giustifica l'ardente aspirazione, espressa con tenace insistenza dagli abitanti dal 1820 in poi, a governarsi con piena indipendenza amministrativa.

Oggi Colli di Montebove, per la sua condizione di frazione, aggravata dalla distanza che la separa dal capoluogo, e dallo stato delle strade, specie nei lunghi mesi invernali, è non solo priva di quelle comodità, che pure il ritmo della vita modesta richiede, ma anche di ciò che è più indispensabile alla vita fisica ed a quella civile. Manca colà un medico, un armadio farmaceutico, un qualunque pubblico servizio, sia pure allo stato rudimentale, mentre invece Colli, col patrimonio di cui da tempo immemorabile è provvisto, potrebbe provvedere separatamente ai propri bisogni con sufficiente larghezza; e d'altra parte Carsoli, paese piuttosto popoloso, capoluogo di mandamento, e fiorente d'industrie e di commerci, può bene senza Colli, e con le rimanenti frazioni, far fronte ai propri oneri di bilancio.

Ben certo, quindi, di rendere un opportuno servizio alla cosa pubblica ed alla quiete di una popolazione anelante alla propria separazione comunale, prego vivamente la Camera di voler accogliere la proposta di legge che mi sono onorato di sottoporle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

MEDA, *ministro del tesoro*. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intende che la Camera approva che si debba prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Sipari.

(È presa in considerazione).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghislandi per lo svolgimento delle sue due proposte di legge:

per l'estensione del diritto alle polizze di assicurazione istituite a favore degli ex-combattenti. ecc.;

per il collocamento dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro.

GHISLANDI. Onorevoli colleghi! La proposta di legge che ho l'onore di presen-

tarvi, per l'estensione del diritto alle polizze di assicurazione a favore degli ex-combattenti sarebbe oggi superata dal Regio decreto del maggio ultimo scorso, col quale è stato accolto il principio fondamentale della stessa proposta.

Senonchè, sancito il principio dell'estensione della polizza di assicurazione a tutti i combattenti reduci dall'ultima guerra, non si è ancora venuti alla concretizzazione di norme ben dettagliate e specifiche che contempino effettivamente tutte le lacune che la improvvisata legislazione sulle polizze di assicurazione conserva tuttora.

Debbo quindi mantenere la mia proposta di legge, che riguarda l'estensione del diritto della polizza a tutti i mutilati e alle famiglie di tutti i caduti, compresi i dispersi.

La riforma è ispirata a così evidenti principi di giustizia, di equità e di opportunità sociale, ed è nello stesso tempo così semplice nella sua struttura, che non richiede altri argomenti per raccomandarla alla vostra approvazione.

Essa e ormai entrata nella coscienza generale della Nazione, è stata in buona parte fatta propria dal Governo. A voi il completarla e renderla definitiva.

Il problema che forma oggetto dell'altra mia proposta di legge sul collocamento dei mutilati, ha un'importanza che non può sfuggire a chiunque conosca da vicino le condizioni economiche attuali degli infortunati di guerra.

Sono note a tutti le vicende dolorose e talvolta purtroppo anche sanguinose, dell'agitazione che da tempo i mutilati e invalidi e le loro organizzazioni vanno facendo nel paese. Questa agitazione ha base nello stato di vero e grave bisogno in cui si trovano oggi coloro che più hanno sofferto e soffrono per causa della guerra.

Le pensioni attuali non corrispondono sufficientemente alle più modeste necessità della vita, specialmente se i mutilati hanno figli o persone comunque a loro carico; ed è inutile illudersi che si possa raggiungere con la sola pensione di guerra, e per tutti, un mezzo effettivamente adeguato di sostegno per essi. Ciò deve essere fatto, a costo di qualunque sacrificio, per i maggiori invalidi, assolutamente inabili al lavoro, ai quali nulla deve mancare da parte dello Stato, perchè sarebbe enorme che la grande sventura fisica che graverà su di essi per tutta la vita abbia a procurare loro anche una non grave quanto assai più